



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

## XIX DOMENICA T. O. – ANNO B

(*IRe 19,4-8; Sal 33; Ef 4,30-5,2; Gv 6, 41-51*)

Con il brano evangelico di questa Domenica ci troviamo ancora nell'ambito del cap. VI ° del Vangelo di San Giovanni, il capitolo eucaristico per eccellenza in cui il Signore rivela la sua identità di *pane vivo disceso dal cielo*, mandato dal Padre, e *che dà la vita al mondo* (*Gv 6,32-33*).

Pane di vita per la risurrezione, per la vita eterna: con insistenza Gesù, ben quattro volte, vi si riferisce nei dieci versetti che compongono la pericope, il brano del Vangelo odierno.

**I Giudei si misero a mormorare contro Gesù ... e dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe?». Il Signore, infatti, aveva appena affermato: «Io sono il pane disceso dal cielo»,** ma gli astanti non gli davano credito fermandosi alla pura apparenza. Pensavano di conoscere ogni cosa di lui, essendo a conoscenza di quelli che erano i suoi genitori. Non andavano oltre le apparenze, nonostante che il popolo avesse già assistito, traendone grande beneficio, alla moltiplicazione dei pani, operata da Gesù per i cinquemila uomini ... Eppure, i Giudei si fermavano alle apparenze: **«Come può dire sono disceso dal cielo?».**

**«Non mormorate. Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».** Per vivere una relazione vera con Gesù è necessario essere docili al Padre, avere un cuore docile. Pertanto, il Signore cita i profeti: **«E tutti saranno ammaestrati da Dio»:** tutti possono godere del suo insegnamento. Ecco la realtà essenziale per entrare in relazione profonda con Gesù, il Figlio: *lasciarsi ammaestrare da Dio Padre*. Il Signore che, solo, ha "visto", che, solo, contempla senza alcun velo la profondità abissale della misericordia del Padre, diventa il volto stesso della misericordia di Dio, come egli affermerà al cap. 14 di San Giovanni: «Chi ha visto me ha visto il Padre». La comunione nella Trinità è totale! Il Figlio sarà colui che risusciterà, insieme al Padre, coloro che vanno a lui. **«Chi crede ha la vita eterna».** Ecco l'altra condizione che si accompagna al cuore docile: la fede. Vivere con fede è già vivere la vita eterna che comincia qui, nella nostra esistenza terrena, per poi compiersi pienamente in quella futura; ma di cui già ora, per immensa grazia, viviamo tanti benefici.

**«Io sono il pane della vita ... ; questo è il pane disceso dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo disceso dal cielo».** Pane della vita, pane vivo! E' importante questa fortesottolineatura di Gesù! Molti infatti possono essere i pani, anche quelli che conducono alla morte! Non tutti i pani saziano anche l'anima e donano vita per l'eternità. Neppure il pane di cui si nutrono gli ebrei nel deserto; infatti, essi morirono. C'è poi il pane che conduce alla morte, quando è frutto di azionidisoneste, di corruzione, di ambizione, di "mondanità spirituale" usando l'espressione di Papa Francesco. Solo Gesù, il Figlio di Dio, nostro fratello, è il pane della vita, pane vivo disceso dal cielo, colui che ha donato fin la sua carne, patendo e morendo sulla croce per l'umanità intera, nessuno escluso. **«Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».**

### Per riflettere

Quale pane cerchiamo nella nostra vita considerandone la prioritaria importanza, senza ovviamente disdegnare il "pane materiale" che consente di vivere? Cerchiamo davvero il Signore morto e risorto che ci promette, nella fede, la vita eterna? Meditiamo con la dovuta profondità su queste parole del Signore: «Chi crede ha la vita eterna» e «Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno»?